

## INDICE

### INTRODUZIONE

#### 1. COME CAMBIA IL LIVELLO DI ISTRUZIONE IN ITALIA

Un italiano su tre ha preso la maturità o è laureato

Il confronto con gli altri paesi

#### 2. TORNANO A CRESCERE LE IMMATRICOLAZIONI ALL'UNIVERSITÀ

La laurea attrae più del diploma universitario

Limitate le immatricolazioni ai corsi di diploma

#### 3. QUANTI SI LAUREANO, QUANTI ABBANDONANO E QUANTI SONO FUORI CORSO

Chi arriva al traguardo

Un giovane su quattro lascia gli studi

Le 'carriere' irregolari

#### 4. TITOLO DI STUDIO E OCCUPAZIONE

I giovani e il mercato del lavoro

Studiare conviene: la disoccupazione per titoli di studio

#### 5. L'INSERIMENTO PROFESSIONALE DI MATURI, DIPLOMATI UNIVERSITARI E LAUREATI

Dalla laurea al mondo del lavoro

Ottimi gli sbocchi dei diplomi universitari

### APPENDICE. IL NUOVO SISTEMA UNIVERSITARIO

---

## INTRODUZIONE

Conviene andare all'università oppure è meglio cercare subito lavoro? A quale corso di laurea o di diploma universitario è preferibile iscriversi? Tutte le facoltà presentano le stesse difficoltà? Le lauree hanno uguale valore dal punto di vista dell'inserimento lavorativo?

Scegliere bene, in modo consapevole, il corso di laurea o di diploma universitario è molto importante, per evitare o almeno limitare delusioni e insoddisfazioni sia nel corso degli studi sia nel successivo percorso professionale. Per orientare le proprie scelte è importante avere il maggior numero di informazioni sul funzionamento dell'università e sulla relazione tra tipo di laurea e opportunità di inserimento nel mercato del lavoro.

*Università e lavoro*, ormai alla settima edizione, offre un quadro della situazione occupazionale dei giovani in possesso dei diversi titoli di studio e può essere di aiuto per chi è incerto se proseguire la formazione o tentare subito l'inserimento nel mondo del lavoro.

A chi ha già deciso di continuare a studiare potranno essere utili i dati sull'andamento delle immatricolazioni ai diversi corsi di laurea e di diploma universitario e sull'inserimento professionale dei giovani laureati e diplomati. Inoltre, sono fornite informazioni sul percorso che i giovani compiono dall'immatricolazione alla laurea, sui tempi medi di permanenza all'università, sul fenomeno degli abbandoni. In appendice è anche proposta una breve descrizione della riforma del sistema universitario (leggi n. 127/97 e n. 4/99).

Il quadro fornito è senz'altro utile per raccogliere indicazioni sulle opportunità offerte dai diversi corsi universitari. Il mercato del lavoro, però, è in continua trasformazione e potrebbe presentare in breve tempo caratteristiche anche molto diverse da quelle attuali. La scelta di proseguire gli studi e del corso al quale iscriversi deve quindi tenere conto in primo luogo delle inclinazioni di ciascuno, con la consapevolezza che tutti i corsi universitari richiedono impegno e costanza per poter essere portati a termine con successo.

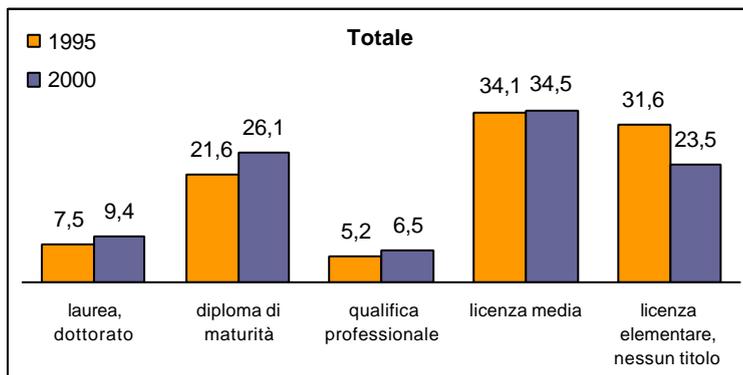
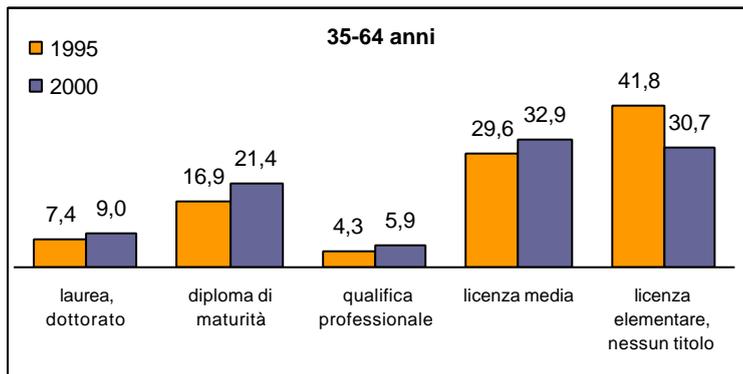
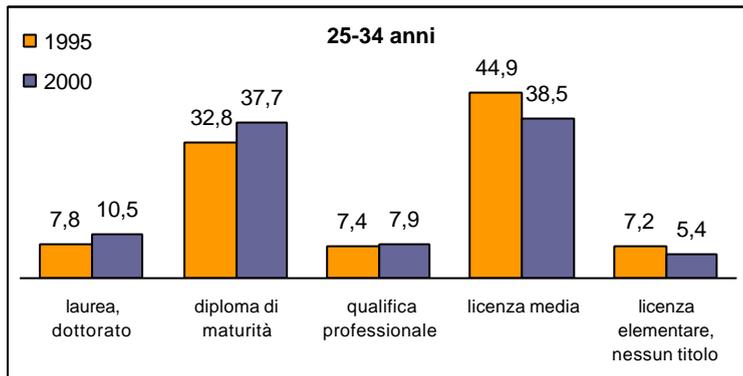
Per ulteriori informazioni sull'offerta formativa in Italia e sui servizi destinati agli studenti si segnalano il sito internet <http://universo.murst.it>, dal quale è possibile scaricare il modulo di pre-iscrizione, e il sito <http://sito.cineca.it>, istituito dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in collaborazione con il Cineca (Consorzio interuniversitario), che contiene una banca dati di tutti gli atenei, le strutture, i corsi di laurea e diploma esistenti.

## 1. COME CAMBIA IL LIVELLO DI ISTRUZIONE IN ITALIA

### Un italiano su tre ha preso la maturità o è laureato

In media nel 2000 il 23,5% della popolazione italiana di 25-64 anni è in possesso al più della licenza elementare, il 34,5% ha un titolo di studio secondario inferiore, il 6,5% possiede una qualifica professionale, il 26,1% ha un diploma di scuola secondaria superiore e il 9,4% risulta laureato.

**Popolazione per classe di età e titolo di studio. Anni 1995 e 2000, composizioni percentuali**



Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Medie 1995 e 2000

Nel corso degli anni Novanta si è ridotta considerevolmente la quota di quanti possiedono al massimo la licenza elementare, mentre è cresciuta quella di quanti hanno un titolo di studio

secondario superiore. Gli altri titoli di studio mostrano nel complesso variazioni piuttosto contenute.

Nonostante l'innalzamento del livello medio di istruzione, la quota di coloro che possiedono al più la licenza media è pari quasi al 60% della popolazione di 25-64 anni; quasi 4 italiani su 10, appartenenti in gran parte alle classi di età più elevate, non possiedono neanche quella. Nel complesso, dunque, permane elevata la quota di popolazione caratterizzata da scarsi livelli di istruzione.

Lo scenario cambia se si considera la fascia di popolazione di 25-34 anni. Infatti, la percentuale di coloro che sono in possesso soltanto dell'istruzione obbligatoria scende al 43,9%, mentre sale al 56,1% per coloro che proseguono gli studi oltre la licenza media. Benché 8 giovani su 10 possiedano il diploma di scuola media inferiore o superiore, la quota di coloro che hanno una qualifica professionale o una laurea è ancora piuttosto contenuta.

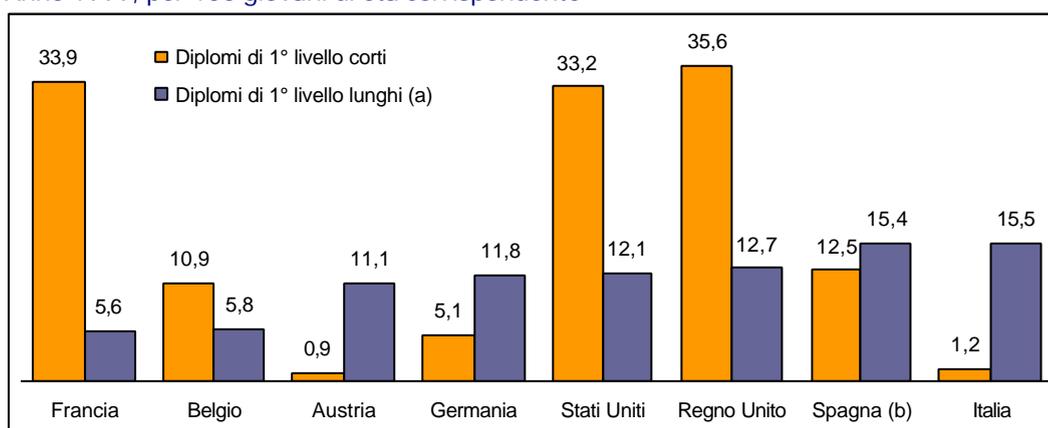
In altri termini, i dati illustrano che sebbene il livello di istruzione medio della popolazione italiana sia cresciuto, esso si è riflesso in misura parziale sui titoli di studio più professionalizzanti e specialistici.

## Il confronto con gli altri paesi

In Italia 16 giovani su 100 sono in possesso di una laurea di tipo lungo, mentre soltanto 1 su 100 di un diploma universitario. Siamo, dunque, tra i primi paesi per quanto riguarda il conseguimento del titolo universitario di tipo lungo e tra gli ultimi in relazione a quelli di tipo breve. Questo dipende dall'attuale strutturazione del sistema accademico italiano: la maggior parte dei corsi universitari è infatti ancora di ciclo lungo (quattro o cinque anni), mentre negli altri paesi (in particolar modo Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono più diffusi quelli di ciclo breve (due o tre anni). Tale organizzazione didattica è destinata a cambiare radicalmente in un futuro ormai prossimo. Il titolo di studio universitario, considerato nel suo complesso, è però in Italia ancora relativamente meno diffuso rispetto ai principali partner economici.

### Giovani in possesso di titolo di studio universitario per paese.

Anno 1999, per 100 giovani di età corrispondente



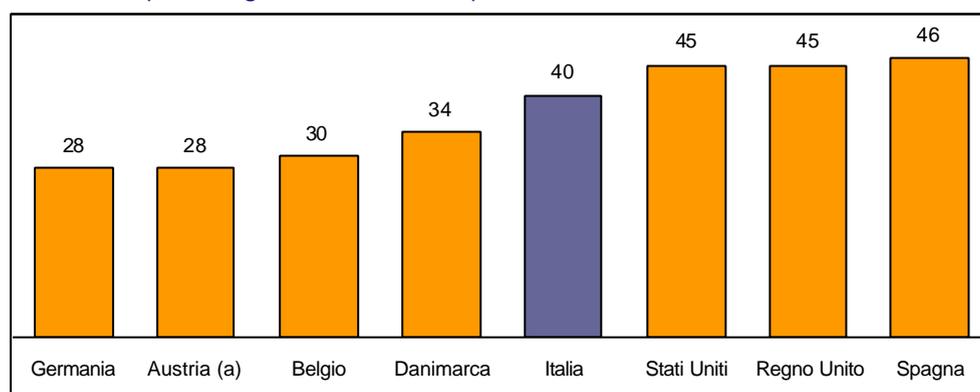
(a) I dati si riferiscono ai corsi "lunghi" di primo livello (lauree, maîtrise, ecc.) e, per USA e Regno Unito, ai corsi "brevi" di secondo livello (master, ecc.); (b) il dato si riferisce all'anno 1998.

Fonte: OCSE

Nel nostro paese il tasso di immatricolazione ai corsi universitari è d'altra parte molto alto: nel 1999 ben 40 diciannovenni su 100 si sono iscritti all'università. Del resto le forme di qualificazione superiore alternative al tradizionale corso di laurea sono limitate, la formazione professionale avanzata è poco sviluppata e i corsi post-secondari non universitari sono praticamente inesistenti.

### **Immatricolati a un corso di studi universitario per paese.**

Anno 1999, per 100 giovani di età corrispondente



(a) il dato si riferisce all'anno 1998

Fonte: OCSE

## 2. TORNANO A CRESCERE LE IMMATRICOLAZIONI ALL'UNIVERSITÀ

Nell'anno accademico 2000/2001 le immatricolazioni al primo anno sono aumentate del 5,1% rispetto all'anno precedente. Si tratta di un fatto nuovo: nel corso degli ultimi sei anni (a partire, cioè, dal 1994/95), si era infatti registrata una flessione nel numero complessivo delle immatricolazioni, in parte dovuta al calo demografico, alla riduzione cioè del numero di diciannovenni (l'età tipica di iscrizione all'università), in parte alla progressiva diminuzione della quota di giovani che proseguono gli studi dopo il diploma di scuola secondaria.

### Immatricolati all'università per gruppo di corsi di studio.

Anni accademici 1994/95 - 2000/01

	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01
Scientifico	11.903	11.690	10.696	9.637	9.574	9.341	10.815
Chimico-farmaceutico	10.020	10.162	11.277	10.936	10.708	9.538	9.338
Geo-biologico	17.116	17.040	15.029	14.963	14.792	13.266	12.530
Medico	13.167	13.336	15.624	15.909	15.984	17.687	20.628
Ingegneria	39.688	38.363	39.155	37.863	35.381	35.439	27.389
Architettura	8.257	7.883	8.498	8.745	8.496	8.534	7.238
Agrario	8.116	8.490	9.839	8.774	7.904	6.922	6.304
Economico-statistico	52.749	50.369	50.562	46.323	45.211	44.534	43.556
Politico-sociale	34.827	35.707	35.425	32.295	32.386	30.416	32.807
Giuridico	66.505	62.029	57.399	50.689	45.158	42.099	39.570
Letterario	33.275	34.851	31.593	33.072	31.219	27.690	26.083
Linguistico	17.965	17.767	17.779	18.135	18.187	16.907	17.614
Insegnamento	14.064	15.890	17.843	18.324	19.791	17.348	17.438
Psicologico	8.420	8.105	7.776	10.723	11.285	11.636	11.848
Educaz. fisica	3.497	3.666	3.723	4.028	3.951	4.475	4.162
Lauree di primo livello	-	-	-	-	-	-	23.612
<b>Totale</b>	<b>339.569</b>	<b>335.348</b>	<b>332.218</b>	<b>320.416</b>	<b>310.027</b>	<b>295.832</b>	<b>310.932</b>

Fonti: Istat, Rilevazione dell'istruzione universitaria fino all'a.a. 1995/96, Murst per gli a.a. 1996/97 e successivi

Questa inversione di tendenza si deve perlopiù all'ampliamento dell'offerta formativa. L'aumento delle nuove entrate dipende infatti, oltre che dai corsi di diploma universitario (cresciuti del 9%), dall'introduzione dei nuovi corsi di laurea, avviati quest'anno sperimentalmente da alcune sedi universitarie, secondo quanto previsto dalle riforme dei cicli accademici. I tradizionali corsi di laurea, di durata compresa tra i 4 e i 6 anni, hanno registrato invece una contrazione del 4,4%. Nei prossimi anni, la completa attuazione della riforma cambierà il panorama dell'offerta formativa accademica, indirizzando le scelte dei giovani verso corsi di durata più breve e a taglio più professionalizzante rispetto al passato, come già avviene in altri paesi. La nuova organizzazione didattica prevede l'articolazione dei corsi di studio su due livelli in serie, secondo la cosiddetta formula del "3 + 2": corsi triennali di primo livello, che rilasceranno il nuovo diploma di laurea, e corsi biennali di secondo livello, finalizzati al conseguimento della laurea specialistica. La laurea di primo livello, maggiormente orientata alle professioni, rappresenterà il titolo di ingresso ai corsi di livello avanzato.

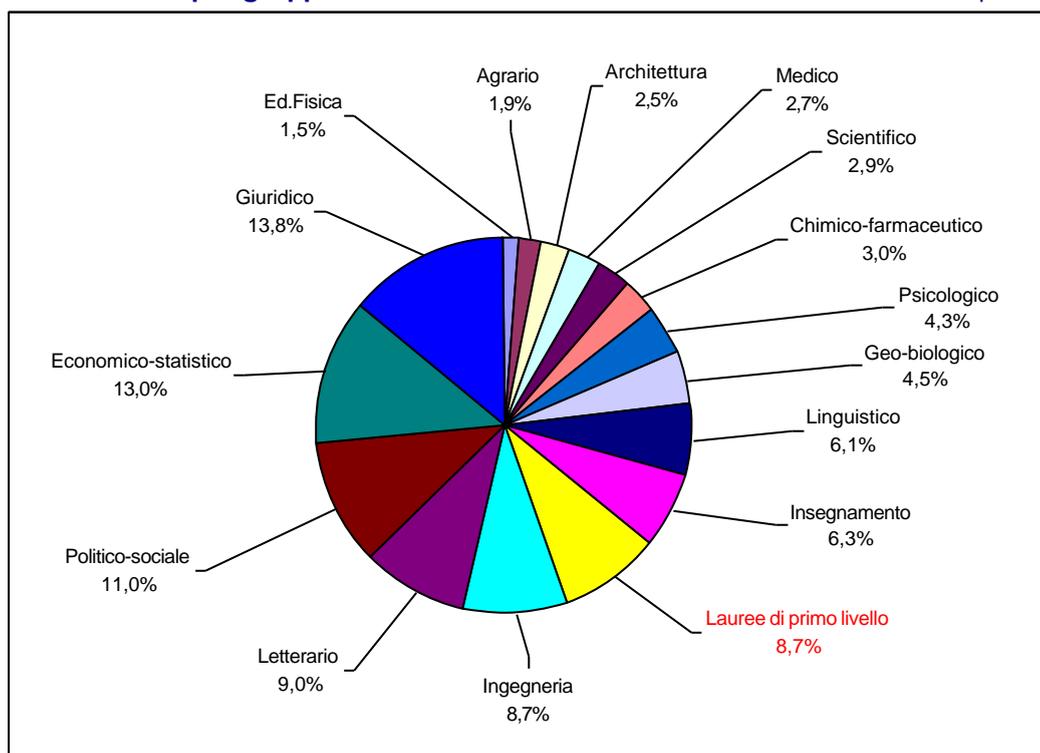
Si prevede che la minore durata dei nuovi corsi di laurea, oltre ad anticipare l'età media di inserimento nel mercato del lavoro dei nostri laureati, rendendoli più competitivi rispetto ai colleghi degli altri paesi, produca effetti positivi anche sulla dispersione e sulla regolarità dei percorsi studenteschi, che rappresentano, come si vedrà, due importanti problemi dell'attuale articolazione didattica.

## La laurea attrae più del diploma universitario

Benché in calo, sono ancora i tradizionali corsi di laurea ad attrarre la maggior parte delle immatricolazioni (80,2% del totale), mentre le nuove lauree, diffuse ancora in un numero limitato di sedi universitarie (soltanto 8), raccolgono il 7,2% di quelle totali.

In un panorama di complessiva diminuzione, crescono le immatricolazioni dei corsi appartenenti al gruppo scientifico (+11,6%), politico-sociale (+8,2%) e linguistico (+3,3%), mentre il gruppo insegnamento risulta sostanzialmente stabile. Le aree dei corsi di laurea che hanno subito le diminuzioni più significative nel numero di immatricolazioni sono il gruppo ingegneria (-19,0%), architettura (-16,0%) e agrario (-12,5%). Mentre per il settore agrario si conferma un andamento già registrato lo scorso anno, il calo delle immatricolazioni del gruppo ingegneria e architettura dipende in larga misura dall'avvio dei nuovi corsi di laurea, più numerosi proprio in questi due settori disciplinari (in particolar modo nell'area di ingegneria). Le nuove lauree hanno quindi esercitato sui ragazzi una notevole funzione di richiamo.

**Immatricolati per gruppo di corsi di laurea. Anno accademico 2000/2001, composizione percentuale**



Fonte: Murst

Il maggior numero di immatricolazioni ai corsi di laurea (esclusi quelli nuovi) si registra nei gruppi giuridico (13,8%), economico-statistico (13,0%) e politico-sociale (11,0%). Quote inferiori si segnalano invece nel gruppo educazione fisica, agrario ed architettura.

I settori disciplinari in cui è più alta la frequenza femminile sono i gruppi insegnamento, psicologico, linguistico e letterario. I gruppi ingegneria e scientifico, al contrario, sono quelli in cui è maggiore il peso della componente maschile.

**Immatricolati a corsi di laurea per corso e sesso. Anno accademico 2000/2001**

	Valore assoluto	Composizione %		Variazione % su a.a. 1999/2000		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale
<b>GRUPPO SCIENTIFICO</b>	<b>7.933</b>	<b>70,8</b>	<b>29,2</b>	<b>16,2</b>	<b>1,9</b>	<b>11,6</b>
Astronomia	136	52,9	47,1	-28,7	16,4	-12,8
Fisica	1.428	68,8	31,2	-17,7	-24,2	-19,8
Informatica	4.411	82,7	17,3	40,9	60,2	43,9
Matematica	1.641	40,5	59,5	1,8	-9,3	-5,1
Scienze dei materiali	64	81,3	18,8	-48,0	-47,8	-48,0
Scienze dell'informazione	151	82,8	17,2	-4,6	30,0	0,0
Scienze nautiche	102	71,6	28,4	10,6	-14,7	2,0
<b>GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO</b>	<b>8.301</b>	<b>36,9</b>	<b>63,1</b>	<b>-3,1</b>	<b>-6,6</b>	<b>-5,4</b>
Biotecnologie farmaceutiche	28	28,6	71,4	-20,0	17,6	3,7
Chimica	797	56,8	43,2	-3,0	-20,6	-11,4
Chimica e tecnologie farmaceutiche	2.906	30,5	69,5	-10,8	-7,0	-8,2
Chimica industriale	310	69,7	30,3	-19,7	-37,3	-26,0
Farmacia	4.260	35,3	64,7	5,4	-2,8	0,0
<b>GRUPPO GEOBIOLOGICO</b>	<b>12.252</b>	<b>39,9</b>	<b>60,1</b>	<b>-6,7</b>	<b>-4,7</b>	<b>-5,5</b>
Biotecnologie (vari indirizzi)	1394	38,5	61,5	108,9	83,9	92,8
Scienze ambientali	951	50,9	49,1	-14,2	-15,2	-14,7
Scienze biologiche	7.159	32,6	67,4	-6,9	-7,6	-7,4
Scienze geologiche	1.293	67,3	32,7	-11,2	-14,4	-12,3
Scienze naturali	1.455	45,4	54,6	-28,8	-20,4	-24,5
<b>GRUPPO MEDICO</b>	<b>7.372</b>	<b>39,7</b>	<b>60,3</b>	<b>-9,2</b>	<b>-3,0</b>	<b>-5,6</b>
Medicina e chirurgia	6.575	38,0	62,0	-3,3	-3,7	-3,5
Odontoiatria e protesi dentaria	760	55,3	44,7	-33,5	5,6	-20,3
Scienze della programmazione sanitaria	37	24,3	75,7	0,0	3,7	2,8
<b>GRUPPO INGEGNERIA</b>	<b>23.865</b>	<b>81,2</b>	<b>18,8</b>	<b>-19,5</b>	<b>-16,9</b>	<b>-19,0</b>
Ingegneria <sup>(a)</sup>	986	78,8	21,2	28,4	54,8	33,2
Ingegneria aerospaziale	635	89,3	10,7	-39,3	-54,1	-41,3
Ingegneria biomedica	200	53,5	46,5	-48,3	-29,5	-41,0
Ingegneria chimica	497	61,8	38,2	-24,9	-32,9	-28,2
Ingegneria civile	2.347	81,0	19,0	-28,6	-27,9	-28,5
Ingegneria dei materiali	349	79,9	20,1	-33,7	-37,5	-34,5
Ingegneria delle telecomunicazioni	2.063	85,5	14,5	0,0	-1,6	-0,2
Ingegneria edile	1.184	61,1	38,9	-32,5	-23,7	-29,3
Ingegneria edile - architettura	852	53,3	46,7	11,8	42,7	24,4
Ingegneria elettrica	590	93,1	6,9	-32,0	-26,8	-31,6
Ingegneria elettronica	3.183	89,4	10,6	-17,7	-23,2	-18,3
Ingegneria gestionale	1.906	69,9	30,1	-28,3	-30,2	-28,9
Ingegneria industriale	38	92,1	7,9	-25,5	-25,0	-25,5
Ingegneria informatica	4.253	85,6	14,4	2,0	29,7	5,3
Ingegneria meccanica	3.050	93,7	6,3	-33,0	-32,3	-33,0
Ingegneria navale	174	89,1	10,9	8,4	-13,6	5,5
Ingegneria nucleare	25	64,0	36,0	-71,9	-30,8	-64,3
Ingegn. per la sicurezza e la protezione	34	85,3	14,7	-	-	-
Ingegneria per l'ambiente e il territorio	1.498	69,2	30,8	-22,8	-27,8	-24,4
Tecnologie industriali applicate	1	100,0	0,0	-	-	-
<b>GRUPPO ARCHITETTURA</b>	<b>6.890</b>	<b>47,2</b>	<b>52,8</b>	<b>-18,1</b>	<b>-14,0</b>	<b>-16,0</b>
Architettura	6.156	47,4	52,6	-6,0	-6,3	-6,2
Disegno industriale	71	47,9	52,1	-90,8	-89,4	-90,1
Pianificazione territoriale ed urbanistica	30	53,3	46,7	-15,8	16,7	-3,2
Pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale	241	68,9	31,1	-46,8	-42,7	-45,6
Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali	392	29,3	70,7	-27,7	-3,1	-11,9
<b>GRUPPO AGRARIO</b>	<b>5.192</b>	<b>58,4</b>	<b>41,6</b>	<b>-9,3</b>	<b>-16,6</b>	<b>-12,5</b>
Biotecnologie agro-industriali	110	56,4	43,6	0,0	-36,0	-19,7
Medicina veterinaria	1.201	35,2	64,8	-6,2	1,7	-1,2
Scienze agrarie tropicali e sub-tropicali	112	79,5	20,5	-1,1	-43,9	-14,5
Scienze e tecnologie agrarie	1.528	77,9	22,1	-13,7	-21,0	-15,4
Scienze e tecnologie alimentari	1.065	48,6	51,4	-4,3	-25,3	-16,3
Scienze e tecnologie delle prod. animali	450	46,9	53,1	-11,0	-19,8	-15,9
Scienze forestali e ambientali	726	74,1	25,9	-2,7	-18,6	-7,4

segue =&gt;

	Valore assoluto	Composizione %		Variazione % su a.a. 1999/2000		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale
<b>GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO</b>	<b>35.490</b>	<b>54,7</b>	<b>45,3</b>	<b>-2,9</b>	<b>-2,4</b>	<b>-2,7</b>
Discipline economiche e sociali	189	46,0	54,0	-29,8	-33,8	-32,0
Economia <sup>(a)</sup>	2.191	57,7	42,3	-17,3	-25,4	-21,0
Economia ambientale	90	72,2	27,8	41,3	-30,6	9,8
Economia aziendale	9.232	56,1	43,9	-3,5	0,1	-2,0
Economia bancaria	608	51,3	48,7	7,6	-4,8	1,2
Ec. bancaria, finanziaria e assicurativa	272	52,2	47,8	36,5	26,2	31,4
Economia del commercio internazionale e dei mercati valutari	920	61,8	38,2	0,9	-15,4	-6,0
Economia del turismo	1.090	49,1	50,9	-11,0	-1,8	-6,5
Economia delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni internazion.	317	43,5	56,5	-17,9	-10,9	-14,1
Economia delle istituzioni e dei mercati finanziari	304	66,1	33,9	-22,1	21,2	-11,4
Economia e commercio	17.732	54,9	45,1	0,3	0,0	0,2
Economia e gestione dei servizi	142	50,0	50,0	2,9	18,3	10,1
Economia e legislazione per l'impresa	210	47,1	52,9	0,0	60,9	25,0
Economia marittima e dei trasporti	141	68,8	31,2	-23,0	-25,4	-23,8
Economia per le arti, la cultura e la comunicazione	155	27,1	72,9	-19,2	-13,7	-15,3
Economia politica	245	64,1	35,9	-9,8	-24,1	-15,5
Scienze econom., statistiche e sociali	214	61,2	38,8	-7,1	-11,7	-8,9
Scienze statistiche <sup>(a)</sup>	30	33,3	66,7	-61,5	5,3	-33,3
Scienze statistiche demografiche e sociali	182	50,5	49,5	-12,4	-28,6	-21,2
Scienze statistiche ed attuariali	204	53,4	46,6	55,7	43,9	50,0
Scienze statistiche ed economiche	446	44,6	55,4	-16,7	9,3	-4,1
Scienze turistiche	410	25,4	74,6	31,6	5,9	11,4
Statistica	30	36,7	63,3	22,2	0,0	7,1
Statistica e informatica per l'azienda	136	58,1	41,9	27,4	137,5	58,1
<b>GRUPPO POLITICO-SOCIALE</b>	<b>29.916</b>	<b>43,5</b>	<b>56,5</b>	<b>5,1</b>	<b>10,6</b>	<b>8,2</b>
Abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari	246	32,5	67,5	-	-	-
Economia informatica	188	67,0	33,0	-	-	-
Politica del territorio	13	69,2	30,8	-18,2	-55,6	-35,0
Relazioni pubbliche	1.393	28,1	71,9	-15,4	-19,5	-18,4
Scienze della comunicazione <sup>(b)</sup>	8.565	38,9	61,1	31,1	23,2	26,1
Scienze internazionali e diplomatiche	1.641	32,8	67,2	-2,5	5,4	2,6
Scienze politiche	13.089	52,1	47,9	-10,7	-8,0	-9,4
Servizio sociale	310	10,6	89,4	-	-	-
Sociologia	4.471	37,6	62,4	43,2	45,4	44,6
<b>GRUPPO GIURIDICO</b>	<b>37.630</b>	<b>44,4</b>	<b>55,6</b>	<b>-6,3</b>	<b>-7,5</b>	<b>-7,0</b>
Giurisprudenza <sup>(b)</sup>	36.894	43,9	56,1	-7,8	-7,5	-7,6
Scienze dell'amministrazione <sup>(b)</sup>	459	49,0	51,0	-11,1	-4,5	-7,8
Scienze strategiche	277	100,0	0,0	-	-	-
<b>GRUPPO LETTERARIO</b>	<b>24.511</b>	<b>33,5</b>	<b>66,5</b>	<b>-8,7</b>	<b>-7,0</b>	<b>-7,6</b>
Archivisti paleografi	38	18,4	81,6	-12,5	24,0	15,2
Bibliotecari	91	22,0	78,0	-13,0	12,7	5,8
Conservatori di manoscritti	19	15,8	84,2	50,0	77,8	72,7
Conservazione dei beni culturali	4.636	26,1	73,9	-5,5	-1,7	-2,7
Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo	3.192	44,0	56,0	-4,0	-7,9	-6,2
Filologie, storia e cultura dei Paesi islamici	14	35,7	64,3	0,0	0,0	0,0
Filosofia	3.534	44,2	55,8	-17,2	-18,0	-17,7
Geografia	114	63,2	36,8	-20,0	31,3	-6,6
Lettere	11.058	26,9	73,1	-6,2	-5,4	-5,6
Musicologia	65	67,7	32,3	29,4	-22,2	6,6
Scienze della cultura	92	14,1	85,9	-13,3	17,9	12,2
Storia	1.279	62,4	37,6	-10,7	-15,2	-12,5
Storia e conservazione dei beni culturali	127	26,8	73,2	-17,1	-30,1	-27,0
Studi comparatistici	252	23,4	76,6	-13,2	-16,8	-16,0

segue ⇒

	Valore assoluto	Composizione %		Variazione % su a.a. 1999/2000		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale
<b>GRUPPO LINGUISTICO</b>	<b>16.624</b>	<b>18,8</b>	<b>81,2</b>	<b>5,9</b>	<b>2,8</b>	<b>3,3</b>
Comunicazione internazionale	1.018	28,9	71,1	145,0	238,3	204,8
Lingua e cultura italiana	52	25,0	75,0	225,0	200,0	205,9
Lingue culture ed istituzioni dei paesi del mediterraneo	29	6,9	93,1	-33,3	92,9	70,6
Lingue e civiltà orientali	769	25,5	74,5	-24,3	-7,3	-12,3
Lingue e culture dell'Europa orientale	12	25,0	75,0	-	-	-
Lingue e culture europee	901	17,9	82,1	-1,8	-7,5	-6,5
Lingue e letterature straniere	12.680	17,8	82,2	-2,0	-5,2	-4,6
Lingue e letterature straniere moderne	297	20,2	79,8	-	-	-
Scienze e tecniche dell'interculturalità	257	21,8	78,2	30,2	48,9	44,4
Traduzione ed interpretazione	609	12,2	87,8	54,2	49,4	50,0
<b>GRUPPO INSEGNAMENTO</b>	<b>17.311</b>	<b>10,6</b>	<b>89,4</b>	<b>-5,6</b>	<b>1,2</b>	<b>0,4</b>
Scienze della formazione primaria <sup>(b)</sup>	3.025	5,2	94,8	1,9	8,6	8,3
Scienze dell'educazione	14.286	11,7	88,3	-6,2	-0,4	-1,1
<b>GRUPPO PSICOLOGICO</b>	<b>11.848</b>	<b>18,7</b>	<b>81,3</b>	<b>-7,4</b>	<b>4,2</b>	<b>1,8</b>
Psicologia	11.848	18,7	81,3	-7,4	4,2	1,8
<b>GRUPPO ED. FISICA</b>	<b>4.162</b>	<b>60,8</b>	<b>39,2</b>	<b>-8,5</b>	<b>-4,6</b>	<b>-7,0</b>
Scienze motorie	4.162	60,8	39,2	-8,5	-4,6	-7,0
<b>TOTALE CORSI LAUREA</b>	<b>249.297</b>	<b>43,8</b>	<b>56,2</b>	<b>-6,7</b>	<b>-2,5</b>	<b>-4,4</b>
<b>NUOVI CORSI DI LAUREA DI PRIMO LIVELLO</b>	<b>23.612</b>	<b>61,1</b>	<b>38,9</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>272.909</b>	<b>45,3</b>	<b>54,7</b>	<b>5,6</b>	<b>3,9</b>	<b>4,6</b>

(a) studenti comuni a più corsi di laurea; (b) sono inclusi i corsi a distanza (teledidattica).

Fonte: Murst

## Limitate le immatricolazioni ai corsi di diploma

Nell'anno accademico 2000/2001 si sono registrate 38.023 iscrizioni al primo anno dei corsi di diploma. In altri termini, per 100 immatricolati all'università, 12 hanno scelto i corsi di diploma.

### Immatricolati a corsi di diploma<sup>(a)</sup> per gruppo di corsi e sesso. Anno accademico 2000/2001

	Totale	Composizione %		Variazione % su a. a. 1999-2000		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale
Scientifico	2.882	80,3	19,7	28,8	29,4	28,9
Chimico-farmaceutico	1.037	41,8	58,2	26,2	42,5	35,2
Geo-biologico	278	54,7	45,3	7,0	-18,7	-6,4
Medico	13.256	27,7	72,3	49,1	29,2	34,2
Ingegneria <sup>(b)</sup>	3.524	88,0	12,0	-41,5	-37,4	-41,0
Architettura	348	60,3	39,7	25,0	-16,4	4,5
Agrario	1.112	67,6	32,4	14,3	8,8	12,4
Economico-statistico	8.066	51,1	48,9	-1,2	1,3	0,0
Politico-sociale	2.891	31,3	68,7	6,1	4,3	4,9
Giuridico	1.940	56,4	43,6	0,2	51,3	17,5
Letterario	1.572	25,3	74,7	29,6	37,0	35,1
Linguistico	990	14,1	85,9	10,2	22,5	20,6
Insegnamento	127	22,0	78,0	-6,7	25,3	16,5
<b>Totale</b>	<b>38.023</b>	<b>45,4</b>	<b>54,6</b>	<b>-0,6</b>	<b>18,3</b>	<b>8,9</b>

(a) sono incluse le scuole dirette a fini speciali; (b) le variazioni percentuali rispetto all'a.a. 1999-2000 risentono dell'avvio delle nuove lauree di 1° livello molte delle quali afferiscono proprio al gruppo ingegneria.

Fonte: Murst

I cicli brevi di formazione confermano comunque la tendenza alla crescita rilevata sin dal loro avvio nel 1992/93. Si registrano in particolare aumenti significativi delle immatricolazioni nei gruppi chimico-farmaceutico (+35,2%), letterario (+35,1%), medico

(+34,2%) e scientifico (+28,9%). Gli unici settori disciplinari che registrano una flessione sono il gruppo geo-biologico (-6,4%) e, soprattutto, ingegneria (-41,0%), dove influisce l'effetto attrattivo dei nuovi corsi di laurea che, pur essendo della stessa durata dei corsi di diploma, rilasciano un titolo di studio di livello superiore.

Le donne, già da tempo più numerose degli uomini nei corsi di laurea, sono oramai in maggioranza anche tra gli immatricolati ai corsi di diploma (il 54,6% del totale dei nuovi iscritti). I settori disciplinari in cui è più alto il numero delle donne sono i gruppi linguistico (85,9%), insegnamento (78,0%), letterario (74,7%) e medico (72,3%). Come già nei corsi di laurea, i gruppi ingegneria e scientifico sono quelli con la presenza femminile più contenuta, pari rispettivamente all'12,0% e al 19,7%.

#### **Immatricolati a corsi di diploma<sup>(a)</sup> per corso. Anno accademico 2000/2001**

<b>GRUPPO SCIENTIFICO</b>	<b>2.882</b>
Gestione dei rischi naturali	57
Informatica	2.639
Matematica	85
Metodologie fisiche	9
Ottica tecnica	9
Scienza dei materiali	42
Scienza dei media e della comunicazione	41
<b>GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO</b>	<b>1.037</b>
Analisi chimico-biologiche	13
Chimica	133
Controllo di qualità nel settore industriale farmaceutico	25
Informazione scientifica sul farmaco	247
Scienze e tecniche cartarie	17
Tecniche erboristiche	504
Tecnologie farmaceutiche	98
<b>GRUPPO GEO-BIOLOGICO</b>	<b>278</b>
Biologia	120
Biotecnologie industriali	18
Geologia per la protezione dell'ambiente	4
Scienze ambientali	13
Scienze e turismo alpino	23
Tecnico dello sviluppo ecocompatibile	7
Tecnico di misure ambientali	10
Valutazione e controllo ambientale	83
<b>GRUPPO MEDICO</b>	<b>13.256</b>
Dietista	273
Disegno anatomico	19
Fisioterapista	1.433
Igienista dentale	226
Infermiere	7.919
Informatori medico-scientifici	41
Logopedista	227
Ortottista-assistente in oftalmologia	163
Ostetrica/o	600
Podologo	83
Tecnici in biotecnologie	43
Tecnico audiometrista	103
Tecnico audioprotesista	88
Tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica e psicosociale	174
Tecnico di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare	6
Tecnico di neurofisiopatologia	150
Tecnico ortopedico	63
Tecnico sanitario di laboratorio biomedico	716
Tecnico sanitario di radiologia medica	495
Tecnico sanitario per la prevenzione ambientale e dei luoghi lavorativi	35
Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva	132
Terapista della riabilitaz. della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva	23
Scuole dirette a fini speciali	244

<b>GRUPPO INGEGNERIA</b>	<b>3.524</b>
Edilizia	243
Ingegneria aerospaziale	25
Ingegneria biomedica	51
Ingegneria chimica	16
Ingegneria dei materiali	10
Ingegneria dell'ambiente e delle risorse	167
Ingegneria dell'automazione	13
Ingegneria delle infrastrutture	194
Ingegneria delle telecomunicazioni <sup>(b)</sup>	274
Ingegneria elettrica <sup>(b)</sup>	45
Ingegneria elettronica <sup>(b)</sup>	413
Ingegneria energetica	105
Ingegneria informatica <sup>(b)</sup>	1.014
Ingegneria logistica e della produzione <sup>(b)</sup>	274
Ingegneria meccanica <sup>(b)</sup>	502
Produzione industriale (DU europeo)	17
Scienza ed ingegneria dei materiali	15
Sistemi informativi territoriali <sup>(b)</sup>	114
Tecnologie industriali e dei materiali	5
Scuole dirette a fini speciali	27
<b>GRUPPO ARCHITETTURA</b>	<b>348</b>
Disegno industriale	313
Tecniche e arti della stampa	35
<b>GRUPPO AGRARIO</b>	<b>1.112</b>
Biotecnologie agro-industriali	131
Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura	112
Igiene e sanità animale	43
Produzioni animali	167
Produzioni vegetali	115
Tecniche forestali e tecnologie del legno	56
Tecnologie alimentari	132
Viticoltura ed enologia	336
Scuole dirette a fini speciali	20
<b>GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO</b>	<b>8.066</b>
Amministrazione	277
Banca e finanza	68
Commercio estero	680
Economia applicata	3
Economia del sistema agro-alimentare e dell'ambiente	47
Economia dell'ambiente	13
Economia delle imprese cooperative e delle organizzazioni nonprofit <sup>(b)</sup>	134
Economia e amministrazione delle imprese <sup>(b)</sup>	3.221
Economia e amministrazione delle imprese agricole	18
Economia e gestione dei servizi turistici <sup>(b)</sup>	1.848
Economia e gestione delle arti e delle attività culturali	66
Economia ed ingegneria della qualità	11
Gestione delle amministrazioni pubbliche	81
Gestione delle imprese alimentari	62
Management e marketing internazionale	64
Marketing e comunicazione d'azienda	549
Metodi quantitativi per l'economia	1
Moneta e finanza	6
Operatore del turismo culturale	192
Scienze assicurative	23
Statistica	294
Statistica e informatica per la gestione delle imprese	353
Statistica e informatica per le amministrazioni pubbliche	55
<b>GRUPPO POLITICO-SOCIALE</b>	<b>2.891</b>
Coordinamento delle attività di protezione civile	47
Educatori di comunità	50
Operatore della sicurezza e del controllo sociale	72
Scienze organizzative e gestionali	341
Servizio sociale <sup>(b)</sup>	1.874
Tecnica pubblicitaria	158
Tecnologo della comunicazione audiovisiva e multimediale	349

<b>GRUPPO GIURIDICO</b>	<b>1.940</b>
Consulente del lavoro	682
Operatore della pubblica amministrazione	212
Operatore giudiziario	141
Operatore giuridico d'impresa	453
Relazioni industriali	65
Scienze criminologiche applicate	199
Scienze strategiche	188
<b>GRUPPO LETTERARIO</b>	<b>1.572</b>
Beni culturali per operatori turistici	77
Consulenza grafologica	94
Metodologie e tecniche di restauro dei beni librari e documentari	18
Operatore dei beni culturali <sup>(b)</sup>	917
Operatore di costume e moda	264
Paleografia e filologia musicale	12
Storia e didattica della musica	6
Tecniche artistiche e dello spettacolo	82
Tecnico per la diagnostica appl. a restauro e conservaz. dei beni culturali	71
Scuole dirette a fini speciali	31
<b>GRUPPO LINGUISTICO</b>	<b>990</b>
Esperto linguistico d'impresa	446
Lingue straniere con specializzazione turistico-culturale	91
Scienze e tecniche dell'interculturalità mediterranea	60
Traduttori e interpreti	393
<b>GRUPPO INSEGNAMENTO</b>	<b>127</b>
Educatore e divulgatore ambientale	34
Educatore nelle comunità infantili	22
Educatori professionali	56
Insegnamento della lingua italiana a stranieri	15
<b>TOTALE</b>	<b>38.023</b>

(a) sono incluse le scuole dirette a fini speciali; (b) sono inclusi i corsi a distanza (teledidattica).

Fonte: Murst

### 3. QUANTI SI LAUREANO, QUANTI ABBANDONANO E QUANTI SONO FUORI CORSO

#### Chi arriva al traguardo

Nonostante le molte immatricolazioni, un numero relativamente piccolo di giovani conclude gli studi. Il sistema accademico italiano è infatti caratterizzato da un elevato tasso di dispersione: su 100 studenti immatricolati poco più di 40 riescono a laurearsi. Nei gruppi giuridico e psicologico il rapporto fra laureati e immatricolati è ancora piuttosto basso (rispettivamente 29,5% e 30,7%), così come nei settori geo-biologico (32,4%) e politico-sociale (32,8%). Se si esclude il gruppo architettura, il cui elevato successo sembra dipendere più che altro dal drastico calo delle immatricolazioni determinato, a partire dal 1993/94, dall'introduzione del numero chiuso, il gruppo medico si distingue da tutti gli altri per l'alta percentuale di esiti positivi (88,4%).

Gli immatricolati che ottengono migliori risultati sono quelli provenienti dai licei (il 55% riesce a conseguire la laurea) e, in seconda battuta, dagli istituti magistrali (37%). Le maggiori difficoltà le incontrano invece i ragazzi che escono dagli istituti professionali e tecnici (con tassi di successo, rispettivamente, pari a 23% e 31%).

#### Laureati per diploma di scuola secondaria superiore e per gruppo di corsi di laurea.

Anno 1999, per 100 immatricolati 6 anni prima<sup>(a)</sup>

	Diploma di maturità presentato all'immatricolazione					Totale
	Istituti professionali	Istituti tecnici	Istituti magistrali	Licei <sup>(b)</sup>	Altra scuola secondaria	
Gruppo scientifico	11,1	26,2	25,4	57,3	24,0	38,8
Gruppo chimico-farmaceutico	20,1	38,3	31,0	56,9	34,5	47,0
Gruppo geo-biologico	13,3	26,3	27,6	42,3	13,7	32,4
Gruppo medico	80,4	64,5	67,3	93,3	74,9	88,4
Gruppo ingegneria	12,0	29,4	85,0	55,9	23,6	41,0
Gruppo architettura <sup>(c)</sup>	86,0	79,7	45,3	98,7	77,2	85,9
Gruppo agrario	22,4	31,4	27,2	51,5	27,7	37,8
Gruppo economico-statistico	29,5	40,1	28,0	65,1	35,1	47,3
Gruppo politico-sociale	22,0	24,6	21,7	47,6	39,7	32,8
Gruppo giuridico	13,4	18,0	17,0	42,5	22,2	29,5
Gruppo letterario	20,7	25,7	38,5	58,0	27,0	42,9
Gruppo linguistico	23,9	30,5	37,3	55,3	53,6	44,1
Gruppo insegnamento	37,8	30,1	45,8	46,8	27,3	40,7
Gruppo psicologico	35,9	23,1	28,2	40,9	16,3	30,7
<b>Totale</b>	<b>22,7</b>	<b>30,5</b>	<b>32,2</b>	<b>54,9</b>	<b>36,5</b>	<b>40,8</b>

(a) la "probabilità di laurea" è ottenuta rapportando i laureati, classificati secondo la scuola secondaria superiore di provenienza e il gruppo di corsi di laurea, agli immatricolati secondo le stesse modalità. L'indicatore sovrastima le possibilità di successo in quei gruppi che, soprattutto a causa del cosiddetto numero chiuso, registrano soprattutto trasferimenti in entrata in anni successivi al primo e, viceversa, le sottostima per i gruppi che registrano molti trasferimenti in uscita; (b) sono compresi i licei scientifici e classici; (c) la probabilità di laurea del gruppo architettura risulta particolarmente alta a causa della notevole riduzione di immatricolazioni determinata dall'introduzione del numero chiuso.

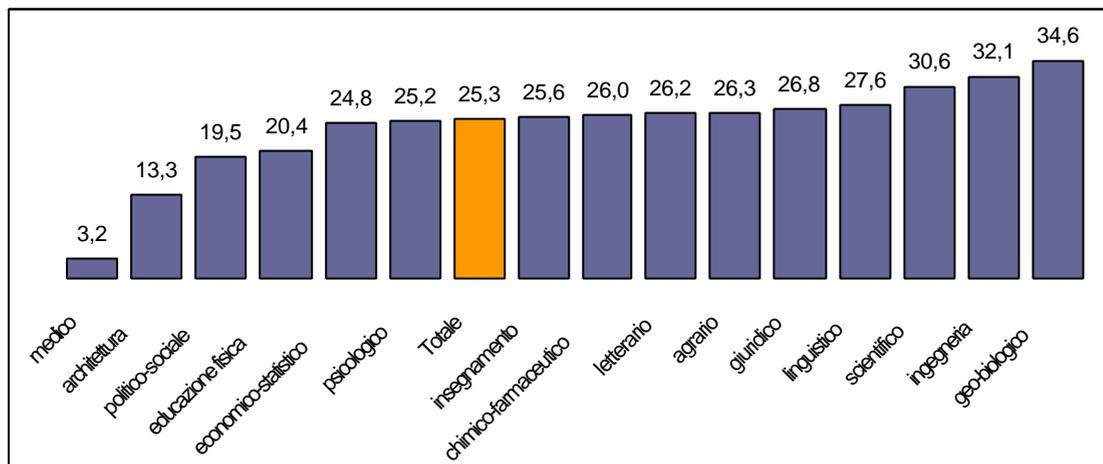
Fonte: Murst

#### Un giovane su quattro lascia gli studi

Gli abbandoni degli studi si verificano generalmente tra il primo ed il secondo anno di corso: la quota di studenti di primo anno che non rinnova l'iscrizione al secondo ammonta al 25%, con punte particolarmente elevate nei gruppi geo-biologico, ingegneria e scientifico.

L'abbandono può dipendere talvolta dagli ostacoli incontrati nello studio o da una insoddisfacente scelta del corso di laurea. In effetti, soltanto il 70% circa dei laureati del 1998 se tornasse indietro ripeterebbe la stessa scelta; il restante 30%, invece, si iscriverebbe a un altro corso di studi.

**Iscritti al primo anno dell'a.a. 1999/00 che non si sono reinscritti l'anno successivo, per gruppo di corsi di laurea. Per 100 iscritti al primo anno**

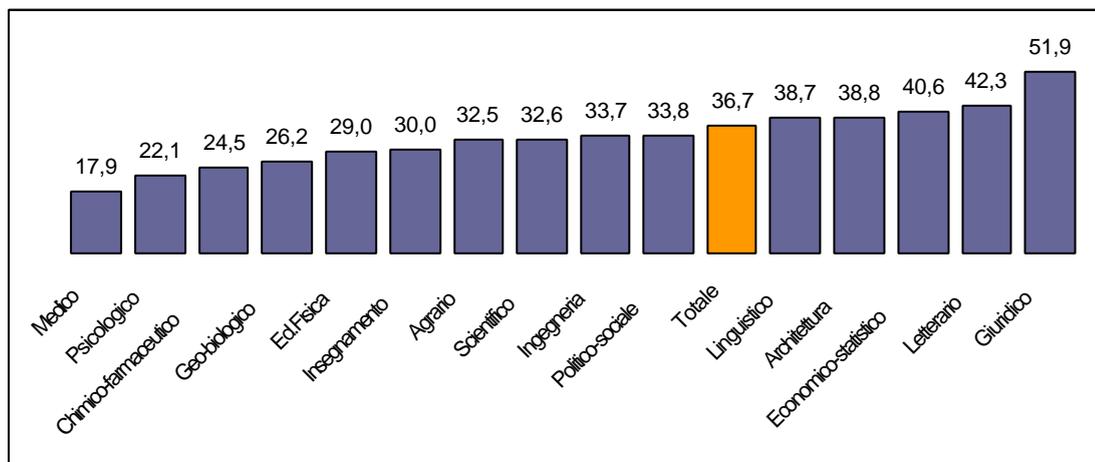


Fonte: Murst

**Le 'carriere' irregolari**

Dalle difficoltà di percorso dipende anche, in larga misura, l'irregolarità delle carriere. Nell'anno accademico 2000/2001, su 100 iscritti ai corsi di diploma e di laurea, circa 37 risultano fuori corso. La percentuale più alta di studenti fuori corso si registra nei gruppi giuridico (52%), letterario (43%) ed economico-statistico (41%). I gruppi che presentano minori irregolarità sono quello medico (17%), psicologico (22%) e chimico-farmaceutico (25%).

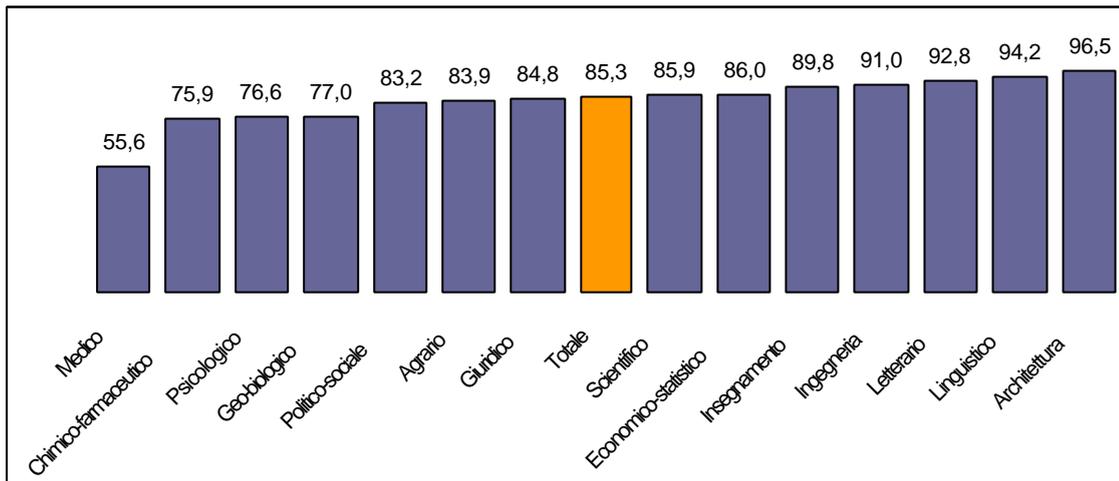
**Studenti fuori corso per gruppo di corsi di laurea. Anno accademico 2000/2001, per 100 iscritti**



Fonte: Murst

Il ritardo accumulato dagli studenti nel corso degli studi si ripercuote sulla loro durata effettiva, che risulta normalmente superiore a quella prevista. Nel 2000 i laureati fuori corso ammontano all'85,3% del totale, raggiungendo quote ancora più elevate nei gruppi architettura (96,5%), linguistico (94,2%), letterario (92,8%) e ingegneria (91,0%). Anche in questo caso, fa eccezione il gruppo medico con una percentuale di laureati fuori corso di poco superiore al 50%.

**Laureati fuori corso per gruppo di corsi di laurea. Anno 2000, per 100 laureati**



Fonte: Murst

## 4. TITOLO DI STUDIO E OCCUPAZIONE

### I giovani e il mercato del lavoro

Con riferimento alla struttura della popolazione di 25-34 anni per titolo di studio, considerando la composizione di coloro che sono già occupati oppure sono alla ricerca attiva di un lavoro, soltanto il 12% risulta in possesso di una qualifica professionale, una quota praticamente identica a quella dei laureati. Il 37% ha un diploma e poco più del 36% possiede l'istruzione obbligatoria.

Anche in questo caso, se si analizza l'andamento degli anni Novanta, si riscontra un progressivo innalzamento del livello medio di istruzione della forza-lavoro, specie di quella più giovane. Tale fenomeno, peraltro, è comune a tutte le economie avanzate, caratterizzate da una maggiore specializzazione dei compiti e dunque da una domanda di lavoro più istruita.

Si può dunque ipotizzare che la minor concorrenza che hanno i laureati e i qualificati professionalmente rappresenti un vantaggio non trascurabile in vista del successivo inserimento professionale. Considerazioni opposte devono invece essere fatte per coloro in possesso della licenza media e soprattutto del diploma, dove come osservato si concentrano circa i due terzi della popolazione di 25-34 anni e quasi 3 giovani su 4 appartenenti alle forze di lavoro della corrispondente classe d'età, per i quali, proprio alla luce della forte concorrenza, potrebbe non essere sufficiente il solo titolo di studio conseguito per l'inserimento lavorativo, ma rendersi necessaria una formazione e/o specializzazione post-titolo.

#### Tassi di attività per ripartizione geografica, classe di età e titolo di studio. Anno 2000

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
<b>25-34 anni</b>				
Laurea, dottorato	89,3	89,1	85,1	80,3
Diploma di maturità	83,7	83,1	74,4	63,7
Qualifica professionale	90,3	92,5	83,9	73,3
Licenza media	83,5	85,0	76,8	61,7
Licenza elementare, nessun titolo	59,5	61,4	49,0	43,0
Totale	84,2	84,9	76,2	62,8
<b>35-64 anni</b>				
Laurea, dottorato	85,2	86,6	86,5	87,9
Diploma di maturità	78,4	81,9	79,0	75,2
Qualifica professionale	70,0	75,6	72,3	70,5
Licenza media	63,6	67,4	63,5	59,5
Licenza elementare, nessun titolo	34,2	36,7	36,1	35,8
Totale	60,7	63,3	62,6	57,4
<b>Totale</b>				
Laurea, dottorato	86,6	87,5	86,1	85,6
Diploma di maturità	80,5	82,4	77,2	70,2
Qualifica professionale	77,3	81,7	76	71,4
Licenza media	69,5	72,8	67,5	60,3
Licenza elementare, nessun titolo	35,3	37,7	36,7	36,5
<b>Totale</b>	<b>67,2</b>	<b>69,4</b>	<b>66,3</b>	<b>59,0</b>

Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Media 2000

Il tasso di attività della popolazione di 25-34 anni corrisponde all'87,1% per gli uomini e al 63,0% per le donne, con un valore medio pari a 75,2%. A fronte di quest'ultimo dato, tuttavia, si registrano divari territoriali ancora profondi, dell'ordine di circa venti punti

percentuali. Nelle regioni settentrionali, infatti, il tasso oltrepassa la soglia dell'84%, mentre nel Mezzogiorno si attesta al 62,8%.

All'interno delle diverse ripartizioni tendono a variare anche i differenziali di partecipazione al mercato del lavoro tra i due sessi. Nell'area settentrionale il vantaggio maschile oltrepassa di poco i dieci punti percentuali, nelle regioni meridionali lo svantaggio femminile è quasi di tre volte superiore.

I dati confermano dunque che la partecipazione al mercato del lavoro è correlata positivamente al livello di istruzione conseguito. Inoltre, emerge che lo svantaggio sia delle donne e sia delle regioni meridionali si concentra essenzialmente nella fascia dei titoli di studio meno elevati. In altri termini, per la componente femminile (in particolare nel Mezzogiorno ma in modo meno marcato anche nel resto del territorio) più basso è il titolo di studio minore è il grado di partecipazione al mercato del lavoro.

All'interno dei diversi titoli di studio, poi, l'andamento nel corso degli anni Novanta denota un incremento dei tassi di attività relativi a quelli a più elevata specializzazione (qualifica professionale e laurea).

#### **Tassi di occupazione per ripartizione geografica, classe di età e titolo di studio. Anno 2000**

	<b>Nord-ovest</b>	<b>Nord-est</b>	<b>Centro</b>	<b>Mezzogiorno</b>
<b>25-34 anni</b>				
Laurea, dottorato	82,7	81,2	71,6	55,8
Diploma di maturità	79,9	79,3	66,0	45,7
Qualifica professionale	85,9	89,8	75,7	52,6
Licenza media	77,8	82,1	68,2	45,0
Licenza elementare, nessun titolo	52,2	56,2	40,9	26,6
<b>Totale</b>	<b>79,2</b>	<b>81,1</b>	<b>67,1</b>	<b>44,8</b>
<b>35-64 anni</b>				
Laurea, dottorato	84,3	85,7	85,2	85,7
Diploma di maturità	76,8	80,4	76,3	70,0
Qualifica professionale	67,8	74,1	68,6	64,4
Licenza media	61,2	65,4	60,3	51,9
Licenza elementare, nessun titolo	32,5	35,6	34,0	30,0
<b>Totale</b>	<b>58,8</b>	<b>61,8</b>	<b>60,1</b>	<b>51,4</b>
<b>totale</b>				
Laurea, dottorato	83,7	84,2	81,1	76,8
Diploma di maturità	78,1	79,9	72,3	59,6
Qualifica professionale	74,3	79,8	70,9	60,5
Licenza media	66,1	70,5	62,7	49,4
Licenza elementare, nessun titolo	33,4	36,5	34,4	29,6
<b>Totale</b>	<b>64,5</b>	<b>67,2</b>	<b>62,0</b>	<b>49,4</b>

Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Media 2000

### **Studiare conviene: la disoccupazione per titoli di studio**

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 25 e i 34 anni corrisponde al 10,8% per gli uomini e al 17,5% per le donne, con un valore medio pari a 13,6%. A fronte di quest'ultimo dato, tuttavia, si registrano divari territoriali ancora molto marcati. Infatti, la disoccupazione è molto contenuta nell'area settentrionale, specie nelle regioni del Nord-est (4,6%), al Centro raggiunge un tasso di poco inferiore al 12% e nel Mezzogiorno si attesta poco al di sotto del 30%.

A subire le maggiori conseguenze sono quelli che hanno i titoli di studio meno elevati e, al contempo, i giovani più istruiti, ma evidentemente non per le stesse ragioni: i primi sono in

larga misura appartenenti al settore secondario del mercato e sperimentano occupazioni più precarie che derivano dalla minore qualificazione, mentre i secondi hanno un tempo di esposizione al mercato ancora piuttosto limitato e sono in piena fase di inserimento, oltretutto in attesa di un'offerta all'altezza delle loro aspettative.

La consistente riduzione del tasso di disoccupazione dei giovani laureati è evidente nel passaggio dalla classe dei 25-29enni (23,7% nella media del 2000) a quella dei 30-34enni (10,3%). Inoltre, le prospettive dei giovani dottori tendono a modificarsi sia in relazione al sesso (8,8% per i maschi contro l'11,8% delle femmine, sempre considerando la fascia di laureati 30-34enni) e sia alla collocazione geografica, dal 4% circa dell'area settentrionale, infatti, il tasso si attesta al 21,6% nelle regioni meridionali.

Lo scenario, poi, migliora ulteriormente se ci si pone in un orizzonte di più lungo periodo e si analizzano i tassi di disoccupazione della popolazione meno giovane (35-64 anni). In questo caso l'indicatore si pone in relazione inversa rispetto al livello di istruzione conseguito: è minimo per i livelli più elevati, massimo nel caso dei più bassi. Colpisce in particolare il ridotto tasso di disoccupazione dei laureati (1,6%), che rimanda a un concetto di disoccupazione di tipo "frizionale", vale a dire una quota di persone in cerca di occupazione molto contenuta e, di fatto, non eliminabile.

#### Tassi di disoccupazione per ripartizione geografica, classe di età e titolo di studio. Anno 2000

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
<b>25-34 anni</b>				
Laurea, dottorato	7,4	8,9	15,9	30,5
Diploma di maturità	4,6	4,6	11,3	28,3
Qualifica professionale	4,9	2,9	9,8	28,2
Licenza media	6,8	3,5	11,1	27,1
Licenza elementare, nessun titolo	12,2	8,5	16,5	38,1
Totale	5,9	4,6	11,9	28,6
<b>35-64 anni</b>				
Laurea, dottorato	1,0	1,0	1,5	2,5
Diploma di maturità	2,0	1,9	3,4	6,8
Qualifica professionale	3,1	2,0	5,1	8,7
Licenza media	3,7	3,0	5,0	12,7
Licenza elementare, nessun titolo	5,0	3,0	5,7	16,3
Totale	3,1	2,4	4,1	10,4
<b>totale</b>				
Laurea, dottorato	3,3	3,8	5,8	10,3
Diploma di maturità	3,1	3,0	6,4	15,2
Qualifica professionale	3,8	2,3	6,8	15,3
Licenza media	4,8	3,2	7,1	18,0
Licenza elementare, nessun titolo	5,5	3,4	6,4	18,8
<b>Totale</b>	<b>4,1</b>	<b>3,1</b>	<b>6,6</b>	<b>16,2</b>

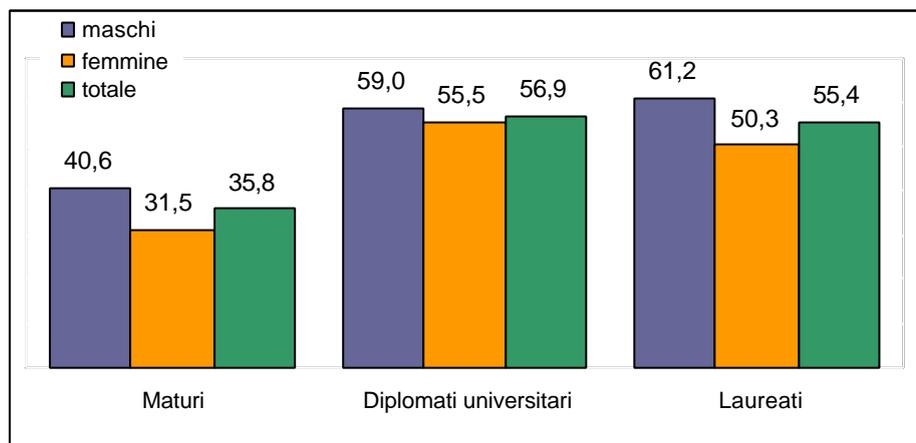
Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Media 2000

Alla luce di quanto emerso, dunque, la scelta di proseguire gli studi fino all'istruzione universitaria si rivela ampiamente motivata. La resa dei titoli di studio più elevati, peraltro, non deve essere valutata esclusivamente sulla base dei tempi di inserimento lavorativo e dei tassi di disoccupazione. Sotto questo aspetto, infatti, nel breve periodo la qualifica professionale può risultare anche più redditizia della laurea. Se però si prendono in considerazione anche le mansioni svolte e le retribuzioni percepite, i due percorsi di istruzione si differenziano a vantaggio della laurea.

## 5. L'INSERIMENTO PROFESSIONALE DI MATURI, DIPLOMATI UNIVERSITARI E LAUREATI

A titoli di studio più elevati corrispondono maggiori opportunità di lavoro: questo è ciò che risulta dalle tre indagini campionarie condotte dall'Istat che rilevano periodicamente la condizione occupazionale dei giovani in possesso rispettivamente di diploma di scuola secondaria superiore, di diploma universitario e di laurea, a tre anni dalla conclusione degli studi.

**Maturi, diplomati universitari e laureati che svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo, per sesso.** Per 100 persone con lo stesso titolo di studio e sesso



Fonte: Istat, Indagini sull'inserimento professionale di maturi (1998), diplomati universitari (1999) e laureati (1998)

**Diplomati delle scuole superiori nel 1995 per condizione occupazionale nel 1998 e tipo di scuola.** Composizioni percentuali

	Lavorano	Non lavorano		
		Cercano lavoro <sup>(b)</sup>	Studiano <sup>(c)</sup>	Altra condizione
<b>Istituti professionali <sup>(a)</sup></b>	<b>66,3</b>	<b>24,1</b>	<b>5,6</b>	<b>3,8</b>
di cui: Industriali	69,6	22,1	5,6	2,5
Serv. comm., turist., pubbl.	68,4	22,0	4,8	4,5
<b>Istituti tecnici</b>	<b>56,1</b>	<b>23,6</b>	<b>16,2</b>	<b>3,9</b>
di cui: Industriali	61,6	20,1	15,4	2,6
Commerciali	54,3	25,4	16,4	3,6
Per geometri	50,8	24,7	16,7	7,5
<b>Licei</b>	<b>18,6</b>	<b>19,9</b>	<b>59,6</b>	<b>1,8</b>
di cui: Scientifici	18,9	19,0	60,1	1,8
Classici	15,9	20,1	62,4	1,4
<b>Istituti magistrali</b>	<b>35,0</b>	<b>39,6</b>	<b>21,3</b>	<b>3,9</b>
<b>Altri tipi di scuole</b>	<b>39,9</b>	<b>31,7</b>	<b>23,1</b>	<b>5,1</b>
<b>TOTALE DELLE SCUOLE SUPERIORI</b>	<b>44,9</b>	<b>24,1</b>	<b>27,5</b>	<b>3,3</b>

(a) Incluse le scuole magistrali; (b) inclusi eventuali studenti; (c) esclusi gli studenti in cerca di lavoro.

Fonte: Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati delle scuole superiori nel 1995

Infatti, se consideriamo quanti hanno trovato un lavoro continuativo dopo il conseguimento del titolo, i titoli universitari hanno una resa migliore rispetto al diploma di scuola superiore: il 56,9% dei diplomati universitari e il 55,4% dei laureati lavorano in modo continuativo, mentre tra i maturi tale percentuale scende al 35,8%.

È da considerare, però, che quasi la metà dei maturi prosegue gli studi all'università e che vi sono differenze rilevanti in relazione alle caratteristiche degli studi intrapresi. A tre anni dalla maturità liceale (classica e scientifica), infatti, il 60% dei giovani studia ancora mentre fra i maturi degli istituti professionali, più orientati all'inserimento lavorativo, si registra, invece, la quota minore di studenti universitari (5,7%).

## Dalla laurea al mondo del lavoro

Non tutte le lauree assicurano le stesse opportunità di inserimento professionale, almeno entro i primi tre anni. Le migliori opportunità riguardano i giovani provenienti dai corsi di odontoiatria ed economia aziendale (l'85% e l'84,9% dei laureati di questi corsi svolge un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo), chimica industriale (76,8%), scienze dell'informazione (76,5%) e da tutti i corsi di ingegneria. Sono molto soddisfacenti anche i risultati ottenuti dai laureati in medicina veterinaria e in scienze statistiche (73,6% e 72,1%). I laureati che hanno incontrato maggiori difficoltà sono, invece, quelli dei gruppi insegnamento, giuridico, geo-biologico e letterario: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea rispettivamente nel 30%, 41,4%, 41,9% e 42,5% dei casi. I laureati in medicina, il cui percorso formativo spesso prosegue con corsi di specializzazione dopo il conseguimento della laurea, presentano una situazione particolare: a tre anni dal conseguimento del titolo, su 100 giovani medici, 30 hanno trovato un lavoro continuativo dopo la laurea ma 36 dichiarano di non cercare un lavoro.

### Laureati del 1995 per condizione occupazionale nel 1998 e corso di laurea.

Composizioni percentuali

	LAVORANO		NON LAVORANO	
	Totale	<i>di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea</i>	Cercano lavoro	Non cercano lavoro
<b>GRUPPO SCIENTIFICO</b>	<b>76,8</b>	<b>66,2</b>	<b>16,0</b>	<b>7,0</b>
Matematica	68,1	60,6	24,8	7,0
Fisica	67,7	60,0	19,6	12,6
Scienze dell'informazione	93,2	76,5	4,8	1,9
Altri	81,0	77,0	6,4	12,5
<b>GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO</b>	<b>79,0</b>	<b>64,0</b>	<b>14,0</b>	<b>6,8</b>
Chimica	70,6	63,4	22,9	0,4
Farmacia	84,0	62,7	9,2	6,6
Chimica e tecnologie farmaceutiche	73,1	62,6	18,4	8,4
Chimica industriale	82,9	76,8	10,8	6,2
<b>GRUPPO GEO-BIOLOGICO</b>	<b>55,1</b>	<b>41,9</b>	<b>38,8</b>	<b>6,0</b>
Scienze biologiche	47,9	36,5	44,4	7,5
Scienze geologiche	68,4	54,9	28,3	3,1
Scienze naturali	67,9	40,5	33,8	4,1
Altri	70,9	70,9	14,1	14,8
<b>GRUPPO MEDICO</b>	<b>50,7</b>	<b>36,1</b>	<b>16,9</b>	<b>32,3</b>
Medicina e chirurgia	45,2	30,2	18,6	36,0
Odontoiatria	95,6	85,0	2,4	1,8
<b>GRUPPO INGEGNERIA</b>	<b>91,7</b>	<b>83,4</b>	<b>5,5</b>	<b>2,6</b>
Ingegneria meccanica	92,1	84,9	5,3	2,4
Ingegneria elettrotecnica	93,7	82,5	4,4	1,8
Ingegneria elettronica	93,1	85,6	3,5	3,2
Ingegneria chimica	96,3	86,9	2,5	1,0
Ingegneria aeronautica	94,7	90,4	3,6	1,6
Ingegneria civile	86,5	74,3	10,5	2,9
Ingegneria gestionale	92,9	85,2	7,0	-
Altri	91,6	84,6	5,4	2,8

segue ⇒

	<b>LAVORANO</b>		<b>NON LAVORANO</b>	
	<b>Totale</b>	<i>di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea</i>	<b>Cercano lavoro</b>	<b>Non cercano lavoro</b>
<b>GRUPPO ARCHITETTURA</b>	<b>81,5</b>	<b>59,0</b>	<b>15,4</b>	<b>2,9</b>
Architettura	81,5	59,1	15,4	2,9
Altri	100,0	35,7	-	-
<b>GRUPPO AGRARIO</b>	<b>80,4</b>	<b>67,4</b>	<b>16,3</b>	<b>3,1</b>
Scienze agrarie	78,5	64,0	17,5	3,9
Medicina veterinaria	84,5	73,6	12,8	2,6
Altri	77,0	62,9	20,0	2,9
<b>GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO</b>	<b>82,7</b>	<b>70,3</b>	<b>13,9</b>	<b>3,3</b>
Economia e commercio	81,6	68,9	14,8	3,4
Scienze economiche e bancarie	82,0	69,9	17,3	0,6
Scienze statistiche	83,8	72,1	12,5	3,6
Economia aziendale	95,3	84,9	2,3	2,2
Altri	74,6	61,8	19,8	5,5
<b>GRUPPO POLITICO-SOCIALE</b>	<b>77,8</b>	<b>49,3</b>	<b>20,0</b>	<b>2,0</b>
Scienze politiche	77,0	52,6	20,9	2,0
Sociologia	80,8	28,9	16,8	2,3
Altri	100,0	100,0	-	-
<b>GRUPPO GIURIDICO</b>	<b>54,5</b>	<b>41,4</b>	<b>37,1</b>	<b>8,2</b>
Giurisprudenza	54,5	41,4	37,1	8,3
Scienze dell'amministrazione	63,4	42,2	36,5	-
<b>GRUPPO LETTERARIO</b>	<b>62,8</b>	<b>42,5</b>	<b>33,6</b>	<b>3,5</b>
Lettere	60,5	43,7	36,0	3,4
Materia letterarie	70,0	35,7	28,5	1,3
Filosofia	64,9	44,1	30,7	4,2
Discipline arti musica e spettacolo	73,4	42,1	26,1	0,4
Storia	58,3	32,8	29,8	11,8
Altri	63,6	44,9	35,3	1,0
<b>GRUPPO LINGUISTICO</b>	<b>70,3</b>	<b>53,6</b>	<b>26,7</b>	<b>2,8</b>
Lingue e letterature straniere moderne	67,5	51,9	29,1	3,3
Lingue e letterature straniere	70,1	53,4	27,0	2,8
Altri	83,9	62,9	13,7	2,3
<b>GRUPPO INSEGNAMENTO</b>	<b>77,1</b>	<b>30,0</b>	<b>20,1</b>	<b>2,7</b>
Pedagogia	76,2	28,5	21,0	2,7
Scienze dell'educazione	86,1	43,5	11,4	2,3
<b>GRUPPO PSICOLOGICO</b>	<b>66,4</b>	<b>49,8</b>	<b>28,7</b>	<b>4,8</b>
Psicologia	66,4	49,8	28,7	4,8
<b>TOTALE</b>	<b>71,6</b>	<b>55,4</b>	<b>21,9</b>	<b>6,4</b>

Fonte: Istat, Indagine 1998 sull'inserimento professionale dei laureati nel 1995

Sebbene a un titolo di studio più elevato corrisponda una probabilità maggiore di trovare lavoro, quest'ultimo non è sempre adeguato all'investimento formativo effettuato. La coerenza tra percorso di studio concluso e contenuti del lavoro è spesso insoddisfacente. Quasi il 67% dei laureati, infatti, risulta occupato in attività per le quali è richiesta la laurea, mentre il restante 33% svolge un lavoro per il quale la laurea non è affatto un requisito necessario.

Il grado di coerenza tra formazione ricevuta e lavoro svolto varia in relazione ai diversi indirizzi. I laureati del gruppo medico, chimico-farmaceutico e ingegneria hanno maggiori possibilità di trovare un'occupazione per la quale è richiesta la laurea. Al contrario, i laureati provenienti dai gruppi linguistico, insegnamento, politico-sociale e letterario trovano più frequentemente un'occupazione per la quale la laurea non è un requisito necessario.

**Laureati del 1995 che nel 1998 lavorano in modo continuativo <sup>(a)</sup> per necessità della laurea rispetto al lavoro svolto e per gruppo di corsi. Composizioni percentuali**

	<b>È necessaria la laurea</b>			Totale	<b>Non è necessaria</b>
	posseduta	in specifiche aree disciplinari	una qualsiasi		
Scientifico	21,8	41,3	2,3	65,6	34,3
Chimico-farmaceutico	63,7	27,8	0,5	92,1	7,8
Geo-biologico	28,8	41,5	1,9	72,2	27,7
Medico	94,2	4,1	-	98,3	1,6
Ingegneria	50,7	35,3	0,5	86,5	13,4
Architettura	61,7	16,8	0,5	79,1	20,8
Agrario	62,5	12,8	0,5	75,8	24,1
Economico-statistico	27,0	32,3	2,2	61,6	38,3
Politico-sociale	2,6	36,2	3,5	42,3	57,6
Giuridico	54,0	16,6	2,0	72,7	27,2
Letterario	17,1	23,2	5,3	45,8	54,1
Linguistico	14,2	11,9	4,3	30,6	69,3
Insegnamento	12,5	21,0	3,3	36,9	63,0
Psicologico	42,2	24,1	2,4	68,9	31,0
<b>Totale</b>	<b>38,3</b>	<b>26,6</b>	<b>2,0</b>	<b>67,0</b>	<b>32,9</b>

(a) Esclusi quanti lavorano alle dipendenze in modo stagionale o occasionale e quanti hanno iniziato il lavoro prima della laurea.

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati nel 1995

Il fatto che la laurea, almeno agli inizi della carriera lavorativa, sia un investimento che non sempre rispetta le aspettative è confermato dal giudizio dei laureati riguardo ad alcuni aspetti del lavoro svolto. Quasi la metà dei laureati (il 49,4%) si dichiara insoddisfatta del trattamento economico, il 46,6% delle possibilità di carriera, il 38,1% della stabilità del posto di lavoro e il 41,9% del grado di utilizzo delle conoscenze acquisite.

I giudizi più negativi provengono dai laureati dei gruppi letterario e geo-biologico che si dichiarano sostanzialmente insoddisfatti rispetto a tutti gli aspetti considerati; i laureati del gruppo architettura esprimono forte insoddisfazione soprattutto in termini di trattamento economico e stabilità del posto di lavoro (66,9% e 62,8%), mentre quelli del gruppo insegnamento lamentano più degli altri le scarse possibilità di carriera (76,3%).

**Laureati del 1995 che nel 1998 lavorano e si dichiarano soddisfatti <sup>(a)</sup> rispetto ad alcuni aspetti del lavoro svolto**

	<b>Trattamento economico</b>	<b>Possibilità di carriera</b>	<b>Stabilità del posto di lavoro</b>	<b>Utilizzo delle conoscenze acquisite</b>
Scientifico	54,6	53,0	64,1	54,7
Chimico-farmaceutico	60,7	48,4	69,3	65,0
Geo-biologico	45,1	41,4	42,0	50,4
Medico	43,1	42,2	38,0	76,9
Ingegneria	57,4	64,8	74,7	61,3
Architettura	33,1	59,3	37,2	63,2
Agrario	41,1	52,3	47,4	68,8
Economico-statistico	57,6	63,5	71,7	59,5
Politico-sociale	54,9	47,1	67,6	40,0
Giuridico	44,6	64,3	65,6	65,2
Letterario	44,8	37,8	49,5	46,9
Linguistico	52,4	33,2	58,6	43,5
Insegnamento	35,8	23,7	62,3	61,9
Psicologico	47,4	37,8	49,2	68,6
<b>Totale</b>	<b>50,6</b>	<b>53,4</b>	<b>62,0</b>	<b>58,1</b>

(a) Sono compresi quanti hanno dichiarato di essere "molto" o "abbastanza" soddisfatti.

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati del 1995

## Ottimi gli sbocchi dei diplomi universitari

I diplomati universitari hanno possibilità di inserimento lavorativo più agevoli rispetto a quelle dei laureati: a distanza di tre anni dal conseguimento del titolo, i diplomati universitari che svolgono un lavoro continuativo sono, infatti, il 54,5%.

Anche per quanto riguarda i diplomi, non tutti garantiscono le stesse opportunità. Quelli del gruppo ingegneria offrono le possibilità migliori (quasi l'80% dei diplomati svolgeva un lavoro continuativo iniziato dopo la conclusione degli studi), seguiti dai gruppi politico-sociale e agrario (rispettivamente 71,3% e 69,1%).

### Diplomati del 1996 per condizione occupazionale nel 1999 e corso di diploma.

Composizioni percentuali

	LAVORANO		NON LAVORANO	
	Totale	di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il diploma	Cercano lavoro	Non cercano lavoro
<b>GRUPPO SCIENTIFICO E CHIMICO-FARMACEUT.</b>	<b>82,8</b>	<b>52,6</b>	<b>15,6</b>	<b>1,5</b>
<i>di cui:</i> Informatica (nelle scuole dirette a fini speciali)	77,9	51,2	19,9	2,0
<b>GRUPPO MEDICO</b>	<b>81,0</b>	<b>58,2</b>	<b>14,0</b>	<b>4,8</b>
<i>di cui:</i> Logopedia	85,9	63,9	5,8	8,2
Ortottista ed assistente in oftalmologia	73,4	61,7	21,1	5,3
Scienze infermieristiche	82,9	56,3	13,0	4,0
Tecnico di laboratorio biomedico	72,0	56,8	22,7	5,2
Terapista della riabilitazione	95,1	82,9	3,1	1,6
<b>GRUPPO INGEGNERIA E ARCHITETTURA</b>	<b>91,2</b>	<b>78,8</b>	<b>4,1</b>	<b>4,6</b>
<i>di cui:</i> Ingegneria elettronica	90,3	82,2	5,4	4,1
Ingegneria informatica e automatica	95,7	80,3	0,0	4,2
Ingegneria meccanica	92,7	84,6	3,3	3,8
<b>GRUPPO AGRARIO</b>	<b>87,5</b>	<b>69,1</b>	<b>11,4</b>	<b>1,0</b>
<i>di cui:</i> Produzioni animali	83,3	69,5	16,6	-
Tecnologie alimentari	91,8	75,4	6,0	2,1
<b>GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO</b>	<b>80,8</b>	<b>60,4</b>	<b>11,9</b>	<b>7,2</b>
<i>di cui:</i> Economia e gestione dei servizi turistici	80,1	69	10,6	9,2
Statistica	79,5	62,4	13,6	6,8
<b>GRUPPO POLITICO-SOCIALE</b>	<b>85,2</b>	<b>71,3</b>	<b>10,9</b>	<b>3,8</b>
<i>di cui:</i> Assistenti sociali	84,4	75,6	11,3	4,1
Tecnica pubblicitaria	83,2	60,7	13,3	3,4
<b>GRUPPO GIURIDICO</b>	<b>70,3</b>	<b>38,4</b>	<b>23,4</b>	<b>6,1</b>
<i>di cui:</i> Consulente del lavoro	77,6	44,7	14,2	8,0
<b>GRUPPO LETTERARIO</b>	<b>88,9</b>	<b>62,0</b>	<b>5,7</b>	<b>5,2</b>
<i>di cui:</i> Costume e moda	86,8	70,9	5,2	7,9
Operatori/conserv. di beni culturali	94,2	63,9	5,8	-
<b>GRUPPO LINGUISTICO</b>	<b>34,4</b>	<b>21,5</b>	<b>39,7</b>	<b>25,8</b>
Traduttore, interprete e corrisp. in lingue estere	34,4	21,5	39,7	25,8
<b>GRUPPO INSEGNAMENTO</b>	<b>86,1</b>	<b>44,8</b>	<b>7,6</b>	<b>6,1</b>
<i>di cui:</i> Abilitazione alla vigilanza nelle scuole element.	90,4	20,8	6,4	3,2
<b>GRUPPO EDUCAZIONE FISICA</b>	<b>77,3</b>	<b>37,7</b>	<b>19,0</b>	<b>3,6</b>
Educazione fisica	77,3	37,7	19,0	3,6
<b>CORSI DI DIPLOMA</b>	<b>80,4</b>	<b>54,5</b>	<b>14,5</b>	<b>4,9</b>
<b>SCUOLE DIRETTE A FINI SPECIALI</b>	<b>83,9</b>	<b>62,6</b>	<b>11,6</b>	<b>4,4</b>
<b>TOTALE</b>	<b>81,4</b>	<b>56,9</b>	<b>13,6</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Istat, Indagine 1999 sull'inserimento professionale dei diplomati universitari nel 1996

Non tutti però hanno trovato un'occupazione per la quale il diploma è un requisito richiesto: la maggior parte dei diplomati dei gruppi linguistico, economico-statistico, scientifico e chimico-farmaceutico trova un lavoro che non prevede la necessità di possedere un diploma universitario (le percentuali variano tra il 75 e l'84,8%); al contrario, nei gruppi politico-

sociale e medico il titolo viene richiesto rispettivamente nel 75,2% e nel 73,3% dei casi. In parte, ciò potrebbe dipendere dal fatto che non tutte le professioni a cui i corsi di diploma preparano richiedono tale titolo come requisito necessario. Nel nostro Paese, infatti, a differenza di quanto avviene per le lauree, non si è ancora ben sviluppato il segmento del mercato del lavoro a poter accedere soltanto con il diploma universitario.

**Diplomati nel 1996 che nel 1999 lavorano in modo continuativo <sup>(a)</sup> per necessità del diploma universitario rispetto al lavoro svolto, per gruppo di corsi.** Composizioni percentuali

	<b>È necessario il diploma universitario</b>				<b>Non è necessario</b>
	posseduto	in specifiche aree disciplinari	uno qualsiasi	Totale	
Scientifico, chimico-farm.co	9,4	13,6	1,8	24,9	75,0
Medico	64,2	8,2	0,8	73,3	26,6
Ingegneria, architettura	24,8	26,4	2,3	53,7	46,2
Agrario	25,4	20,7	5,2	51,3	48,6
Economico-statistico	11,7	5,8	3,9	21,6	78,3
Politico-sociale	69,2	4,4	1,4	75,2	24,7
Giuridico	12,3	10,8	16,0	39,3	60,6
Letterario	18,5	13,3	5,4	37,3	62,6
Linguistico	9,9	-	5,1	15,1	84,8
Insegnamento	47,2	5,2	-	52,5	47,4
Educazione fisica	35,8	4,8	2,0	42,8	57,1
Totale corsi di diploma	37,2	13,1	2,2	52,6	47,3
Scuole dirette a fini speciali	61,2	5,6	1,4	68,3	31,6
<b>Totale</b>	<b>44,9</b>	<b>10,7</b>	<b>1,9</b>	<b>57,6</b>	<b>42,3</b>

(a) Esclusi quanti hanno iniziato il lavoro prima del conseguimento del diploma.

Fonte: Istat, Indagine 1999 sull'inserimento professionale dei diplomati universitari nel 1996.

Nonostante in molti casi il diploma universitario non sia sempre espressamente richiesto, il 69,4% dei diplomati si ritiene soddisfatto dell'utilizzo delle competenze acquisite nel corso degli studi. I diplomati si dichiarano, inoltre, soddisfatti del trattamento economico (70,6%) e della stabilità del posto di lavoro (70%), mentre la quota di soddisfatti scende al 54,6% se si considerano le possibilità di carriera.

**Diplomati del 1996 che nel 1999 lavorano e si dichiarano soddisfatti <sup>(a)</sup> rispetto ad alcuni aspetti del lavoro svolto**

	<b>Trattamento economico</b>	<b>Possibilità di carriera</b>	<b>Stabilità del posto di lavoro</b>	<b>Utilizzo delle conoscenze acquisite</b>
Scientifico, chimico-farmaceutico	87,5	62,4	70,3	71,2
Medico	70,3	48,3	71,6	73,9
Ingegneria, architettura	79,0	72,6	84,5	72,1
Agrario	81,0	59	66,9	71,2
Economico-statistico	76,0	61,4	76,3	51,6
Politico-sociale	62,6	47,0	69,6	75,4
Giuridico	77,6	77,6	86,4	73,7
Letterario	61,2	53,9	79,5	72,7
Linguistico	76,2	47,7	52,5	80,9
Insegnamento	55,8	35,8	74,4	80,6
Educazione fisica	66,1	51,4	52,8	62,3
<b>Corsi di diploma</b>	<b>72,7</b>	<b>56,6</b>	<b>68,8</b>	<b>68,4</b>
<b>Scuole dirette a fini speciali</b>	<b>65,8</b>	<b>50,3</b>	<b>72,7</b>	<b>71,5</b>
<b>Totale</b>	<b>70,6</b>	<b>54,6</b>	<b>70,0</b>	<b>69,4</b>

(a) Sono compresi quanti hanno dichiarato di essere "molto" o "abbastanza" soddisfatti.

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei diplomati universitari del 1996

---

## APPENDICE. IL NUOVO SISTEMA UNIVERSITARIO

La riforma del sistema universitario (leggi n. 127/97 e n. 4/99) in corso di attuazione prevede alcune azioni fondamentali:

- A. trasferimento alle università del potere e della responsabilità nel fissare gli obiettivi e i contenuti dei curricula, nel rispetto di caratteristiche minime comuni, definite a livello nazionale per le diverse tipologie di corsi;
- B. articolazione dei corsi di studio in due cicli, il primo di durata triennale per il conseguimento della laurea e il secondo di durata biennale per il conseguimento della laurea specialistica;
- C. introduzione generalizzata dei crediti formativi, come sistema di misurazione della quantità di lavoro richiesta allo studente in ciascun corso di studio e come strumento di tutela del diritto alla mobilità fra percorsi formativi all'interno dell'ateneo e dell'intero sistema universitario, italiano ed europeo;
- D. inclusione di tirocini formativi e stage esterni all'università della durata massima di dodici mesi, come parte integrante dei corsi di studio;
- E. obbligatorietà del confronto con gli studenti, per la determinazione dei crediti formativi;
- F. realizzazione di specifici percorsi formativi, di durata annuale, successivi al conseguimento del titolo di primo livello (laurea) e di secondo livello (laurea specialistica), per il perfezionamento scientifico e per l'alta formazione permanente e ricorrente (master universitari rispettivamente di primo e di secondo livello).

In sostanza, la nuova università italiana offre agli studenti percorsi di studi più brevi (3 anni per la laurea) e la possibilità di ottenere titoli che consentano la libera circolazione delle professionalità all'interno dell'Unione europea.

Sono previsti due cicli consecutivi (laurea e laurea specialistica) cui si può aggiungere facoltativamente il master universitario di primo o secondo livello.

Laurea. Per il conseguimento della laurea di qualsiasi tipo, che ha durata triennale, è obbligatorio lo studio di almeno una lingua straniera europea. Sono inoltre necessari 180 crediti formativi universitari (CFU). La laurea permette di entrare nel mondo del lavoro già a 22 anni. A parte Farmacia, Odontoiatria, Veterinaria, Medicina, che sono lauree a ciclo unico (di 5 o 6 anni), le altre lauree sono di 3 anni.

Master di 1° livello. Vi si può accedere dopo la laurea: subito, oppure dopo diversi anni. Anche se già si lavora, un master universitario consente di mantenersi aggiornati ed aumentare le competenze specifiche.

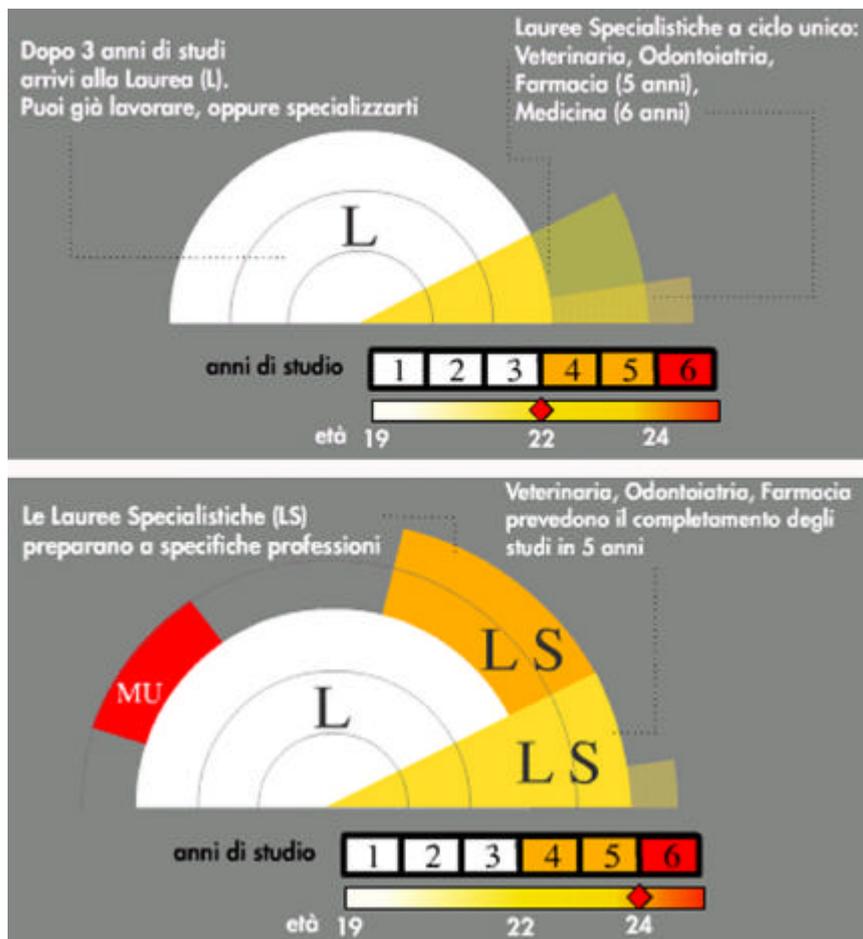
Laurea specialistica. Vi si accede dopo la laurea, scegliendo tra le molte specializzazioni previste (oltre il doppio rispetto ai corsi di laurea) destinate alla preparazione a specifiche professioni. Ha durata biennale. Per la laurea specialistica sono necessari 300 crediti formativi universitari (CFU). Di questi, 180 sono i CFU già conseguiti per la laurea, a meno che non si scelga una specializzazione diversa da quella del corso di laurea (in questo caso viene riconosciuta soltanto una parte dei 180 CFU).

Laurea specialistica a ciclo unico. Si tratta di Farmacia, Odontoiatria e Veterinaria (che durano 5 anni) e Medicina (che dura 6 anni). Per queste lauree non è previsto alcun titolo dopo i primi tre anni, ma solo al completamento del ciclo, con la laurea specialistica. Per Medicina rimangono le diverse specializzazioni (pediatria, cardiologia, eccetera) post laurea.

Master di 2° livello. Vi si può accedere dopo la laurea specialistica. Permette di affinare la formazione e/o di acquisire ulteriori competenze utili nel mondo del lavoro.

Formazione alla ricerca. Dopo la laurea specialistica sono previsti dottorati di formazione alla ricerca, per chi desidera diventare ricercatore.

### La nuova architettura dei corsi universitari



Fonte: sito web <http://universo.murst.it/>

---

**Istituto nazionale di statistica**  
VIA CESARE BALBO, 16 - 00184 ROMA

**Coordinamento editoriale:**  
ROBERTA RONCATI

**Testi redatti da:**  
SIMONA PACE, GIAMPIERO RICCI, PAOLA UNGARO

**Hanno collaborato:**  
MIRKO BENEDETTI, FABIO COZZI, ARIELLA MARTINO